

forme di droga, una sindrome di astinenza paragonabile, al meno sul piano psicologico, a quella che conosciamo dal tossicodipendente, possiamo allora considerare l'estensione della pratica del massaggio e di tutti o di una parte dei suoi effetti precedentemente enumerati, al trattamento di sindromi equivalenti nei casi di svezamento dall'alcool, dal tabacco o dall'alimentazione. Ecco un'ipotesi di lavoro che mi pareva interessante e che apre delle nuove prospettive nel campo dell'aiuto da apportare, tra altri, agli alcoolisti, ai tabagisti e ai bulimici.

3.9

LA SCUOLA PER OPERATORE SOCIO-ASSISTENZIALE: USCITA DI SICUREZZA DALLA DISOCCUPAZIONE O SVILUPPO PROFESSIONALE?

Alberto Zanutto*

La Scuola per operatore socio-assistenziale giunge quest'anno al suo 6° ciclo di attività. Pur contando su una esperienza accumulata nel tempo sempre più proficua nel definire un adeguato percorso di studi per la professione dell'operatore socio assistenziale (in seguito abbreviato OSA), la Scuola risente in modo netto dei mutamenti sociali presenti nella nostra società. Lo sviluppo delle politiche in favore degli anziani, con il conseguente ampliamento e mutamento di tipologia di quelli accolti ad esempio nelle case di riposo, ha già ampiamente orientato l'offerta di forza lavoro soprattutto presso le fasce sociali più deboli sul piano delle *chances* educative e professionali.

Di seguito presenteremo i risultati del questionario somministrato a tutti i 198 candidati che si sono presentati alla selezione per i 120 posti offerti dalle Scuole per operatori socio-assistenziali della provincia per l'anno scolastico 1993-94. Ci sembra infatti opportuno che l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale cerchi di capire quali sono i principali fruitori dei messaggi promozionali lanciati per diffondere l'offerta delle scuole per OSA. Tale offerta, è bene ricordarlo, propone la frequenza ad un corso biennale presso una delle quattro sedi della provincia, garantendo al momento attuale la certezza di un posto di lavoro presso gli enti delle case di riposo o presso i vari servizi di assistenza domiciliare o simili. I soli requisiti richiesti per potersi iscrivere sono il possesso del titolo di scuola media inferiore ed una età compresa tra i 16 ed i 40 anni. Il vincolo più significativo è l'istituzione del numero chiuso.

Ci sono almeno tre gruppi di individui che accedono alla selezione. In primo luogo il gruppo dei candidati che dopo aver sperimentato altri percorsi scolastici, si rivolgono a questo che prospetta una concreta possibilità di lavoro con un investimento temporale relativamente circoscritto. Un secondo gruppo è costituito da persone in età vicina al limite previsto dal regolamento della scuola

* Docente presso l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale. Coordinatore delle attività didattiche della Scuola per operatore socio-assistenziale di Trento.

che provengono da altre attività che per diversi motivi sono state chiuse, ed infine l'ultimo gruppo è costituito da quei soggetti che già lavorano o hanno lavorato come ausiliari presso le case di riposo. Per concludere questa breve introduzione, è opportuno ricordare che la professione dell'OSA si inserisce pienamente nel più ampio panorama dei lavori che nascono dalla cura e dalla riproduzione e pertanto merita grande attenzione affinché non si confondano i mezzi con i fini. Infatti il rischio percepito riguarda lo scarso prestigio sociale che la professione riscuote, diventando più spazio occupazionale sicuro che spazio di formazione per un sociale qualificato.

1. Annotazioni metodologiche

Il questionario è stato somministrato alla fine del settembre 1994 ai 198 soggetti che, tra i 257 che hanno presentato domanda in tutta la provincia, si sono presentati alla prova scritta. La prova scritta è stata quindi affrontata da due terzi di coloro che si erano iscritti, mentre i 120 posti disponibili costituiscono il 47% sul totale delle domande e il 60% sul totale delle presenze alla prova scritta. Complessivamente l'attuale sistema di filtro all'entrata consente quindi a circa un candidato su due di giungere all'iscrizione finale che come sappiamo garantisce quasi certamente l'assunzione presso le strutture assistenziali della provincia. Questo alto numero di candidati potenziali, tuttavia, dovrebbe in qualche modo garantire una miglior scelta di qualità tra i possibili allievi.

Scuole	Iscritti alla selezione	Presenti allo scritto	Posti disponibili
Levico	72	56	30
Riva	27	17	30
Rovereto	56	39	30
Trento	102	86	30
Totale	257	198	120

Il questionario, anonimo, prende in considerazione 19 variabili riguardanti sia aspetti strutturali della vita del candidato, sia dimensioni motivazionali rispetto alla scelta di iscriversi alla scuola OSA. I dati che seguono rappresentano dunque non l'esito di una vera e propria ricerca, quanto piuttosto un tentativo di esplorare per grandi linee il candidato-tipo che vuole iscriversi alla scuola OSA, mettendo in relazione questo suo desiderio con alcune possibili interpretazioni di questa professione da parte della società.

2. Variabili strutturali

I candidati che hanno partecipato alla prova e che hanno risposto al questionario sono per l'83% di sesso femminile, in linea con una configurazione ormai tipica degli operatori dei servizi sociali, in cui la presenza della donna è nettamente preponderante rispetto a quella degli uomini. Molte donne infatti preferiscono tali lavori per la specifica configurazione dell'orario, ma anche spesso anche per riposizionarsi nel mercato del lavoro con una capacità che viene loro inevitabilmente attribuita, cioè quella di cura. Inoltre dal momento che sul piano del prestigio sociale la professione dell'OSA non è molto valorizzata, spesso tra gli uomini sono prevalentemente coloro che hanno particolari difficoltà ad inserirsi in altre professioni a tentare di accedervi.

Tab. 1- Sesso dei candidati

	Percentuali '94	Percentuali '93
Uomini	17%	17%
Donne	83%	83%
Totale	198	240

Questo gruppo, caratterizzato dunque da una rilevante presenza di donne, presenta per ciò che riguarda lo stato civile, una maggioranza di individui non sposati (79%) e senza figli (84%), dovuta probabilmente all'età mediamente non elevata dei candidati. La percentuale di soggetti sposati è comunque più alta tra le donne.

Tab. 2 - Stato civile dei candidati distinguendo per il sesso

	Donne	Uomini	Selez. '93
Sposato/a	23%	15%	25%
Celibe/nubile	75%	82%	70%
Separato/a o convivente	2%	3%	5%
Totale	164	33	240

Il dato sull'età mostra una prevalenza della coorte compresa tra i 16 e i 20 anni, ma anche una presenza significativa dei soggetti collocati in fasce di età meno giovani; l'età media si aggira attorno ai 24 anni e mezzo come per i candidati alla selezione 1993.

Tab. 3 - Classi di età dei candidati

	Selez. '94	Selez. '93
16-20 anni	33%	40%
21-25 anni	24%	19%
26-30 anni	23%	16%
31-35 anni	16%	14%
36-40 anni	4%	11%
Totale	198	240

3. Formazione

I titoli di studio conseguiti dai candidati, per l'85% compresi tra il diploma di licenza media e quello di scuola professionale presentano un andamento diversificato rispetto al sesso dei candidati.

Tab. 4 - Titolo di studio distinguendo per sesso

	Donne	Uomini
Licenza elementare	1%	
Licenza media	44%	39%
Qualifica professionale	44%	36%
Diploma scuola media superiore	12%	24%
Totale	164	33

Dall'esperienza raccolta con i primi anni di lavoro della scuola OSA, è noto che spesso chi si rivolge alle scuole OSA ha già tentato qualche altra via e per qualche motivo non è riuscito a percorrerla. A questo proposito fa riflettere la più consistente presenza di diplomati tra gli uomini piuttosto che tra le donne (un uomo su quattro vs. una donna su otto). Essendo nota la maggior presenza delle ragazze nelle scuole secondarie, possiamo quindi ipotizzare che scelgano la scuola OSA soprattutto quelle donne che fin da subito hanno deciso di non rischiare su una formazione lunga, ed appena terminata la scuola dell'obbligo o raggiunta una qualifica professionale, di fronte alla scarsità delle possibilità di lavoro, vedono nella scuola OSA una buona opportunità. A maggior conferma la domanda sui corsi scolastici eventualmente interrotti dimostra che più di due persone su tre non tentano nemmeno di continuare la carriera scolastica. Per gli uomini, invece, la scuola OSA rappresenta in misura maggiore una scelta resi-

duale: essi infatti giungono alla scuola OSA più frequentemente dopo esperienze negative rispetto all'inserimento nel mondo del lavoro.

Tab. 5 - Corsi istituzionali interrotti distinguendo per sesso

	Donne	Uomini
Licenza elementare		
Licenza media		
Qualifica professionale	15%	12%
Diploma scuola media superiore	15%	12%
Scuola post-diploma	1%	
Laurea	1%	
Nessuna interruzione	68%	76%
Totale	164	33

Nella realtà attuale del mercato del lavoro certamente chi ha poche o scarse chances di impiego, a causa di un basso titolo di studio, ad esempio il solo titolo della scuola dell'obbligo o quello di una scuola professionale, si rivolge a formazioni più specifiche che siano poi spendibili sul mercato del lavoro. Tuttavia, spesso, questo tipo di formazione riguarda settori di lavoro che rimangono marginali e non consentono cospicui investimenti di carriera e di sicurezza dell'impiego, requisiti invece offerti in misura più significativa dalla formazione per OSA, una qualifica in maniera crescente riconosciuta e richiesta nell'impiego pubblico dove è caratterizzata da discreti margini di retribuzione e sicurezza.

Tab. 6 - Corsi non istituzionali distinguendo per sesso

	Donne	Uomini
Nessun tipo di corso	83%	70%
Corsi culturali, simbolici	9%	9%
Corsi di cura	3%	15%
Corsi pratico professionali	5%	6%
Totale	164	33

Tra i ragazzi intervenuti alla selezione prevale un interesse verso corsi non istituzionali alternativi alla scuola ed in particolare per corsi di formazione che si occupano dei temi della cura e dell'assistenza. Tra questi rientrano ad esempio quelli della Croce Rossa, del volontariato e così via.

4. Professione

Se prendiamo ora in considerazione la condizione professionale dei candidati, ci rendiamo conto di non essere di fronte ad una popolazione totalmente disoccupata: si dichiarano infatti disoccupati soltanto un terzo dei candidati, mentre più del 50% è già impegnato nell'ambito di professioni inserite nel settore dei servizi. La differenziazione per sesso non porta ad altri risultati significativi, salvo una leggera prevalenza della categoria "operai" per gli uomini.

Tab. 7 - *Professione dei candidati distinguendo per sesso*

	Donne	Uomini
Studente/essa	7%	3%
Casalinga/o	9%	
In cerca di occupazione	26%	33%
Servizi sociali o di cura	24%	24%
Servizi non sociali	27%	27%
Operaio/a	5%	12%
Non risponde	1%	
Totale	164	33

Il tipo di ruolo svolto all'interno di queste professioni ricade, tra le 81 persone che hanno risposto, nel 73% dei casi nelle categorie operaio, commesso o collaboratore, qualitative cioè che, come accennavamo sopra, non presentano in sé prospettive particolari di sviluppo, tanto più che nel privato vengono meno anche quei requisiti di stabilità e sicurezza del posto maggiormente garantiti dall'impiego pubblico. Non è da escludere che questo porti ad un difetto di qualità degli operatori che accedono alle scuole OSA, e che in futuro non divenga necessaria una liberalizzazione del rapporto di lavoro dipendente nel pubblico, anche allo scopo di pensare ad un ricambio di personale qualitativamente proficuo per gli enti, che metterà sotto valutazione gli operatori fino ad allora assunti.

Tra le esperienze svolte prima di accedere al concorso per l'ammissione alla scuola OSA, spiccano in particolare le attività di cameriere, operaio o commessa (insieme sono quasi il 30%), alcuni lavori di cura quali la *baby sitter* e poi una miriade di lavori nei servizi non direttamente legati al sociale.

Dalla domanda che cercava di verificare quanti e quali tipi di impegno i candidati avessero nella realtà del volontariato e dell'impegno civile più in generale, si evince che circa il 70% non ha alcun impegno, mentre il rimanente 30%

risulta coinvolto in molteplici attività che spaziano dalla realtà dell'handicap, a quella degli anziani a quella dei gruppi giovanili. Quindi, pur tenendo presente che talvolta a domande di questo tipo si tende a rispondere sulla base delle aspettative di chi esaminerà, solo una persona su tre dichiara di fare qualche cosa e di impegnarsi nel sociale.

5. La professione dell'OSA

Nella scheda è stata introdotta una domanda aperta che cercava di catturare l'opinione del candidato rispetto alla professione di OSA e alle mansioni ad essa connesse. È infatti presumibile presso le scuole stesse e presso gli enti di assistenza.

Tab. 8 - *Ruolo e compito dell'OSA secondo i candidati, distinguendo per sesso*

	Donne	Uomini
L'OSA assiste le persone bisognose aiutandole nei vari bisogni	53%	73%
L'OSA aiuta malati psichici, fisici ed anziani soli	19%	15%
L'OSA aiuta con il proprio "calore" a migliorare la vita di chi è in difficoltà	28%	12%
Totale	164	33

Sono tutto sommato pochi i candidati che ritengono che l'OSA si occupi di patologie specifiche, mentre le risposte riguardano piuttosto aspetti generici del bisogno e della non autosufficienza. Molte collocano il contributo dell'OSA nella sfera del contributo umanitario, mentre l'esperienza ci indica che l'attività effettiva implica conoscenze tecniche rigorose specifiche per le varie tipologie di infermità o non autosufficienza. Quindi l'idea generale che esce da questo quadro solo in parte coglie l'aspetto centrale della professione dell'OSA, mentre coinvolge piuttosto il tema dell'assistenza ai bisogni non meglio specificati e l'impegno al reinserimento di queste persone nella società. Infatti nella maggior parte dei casi l'OSA rivolge il suo lavoro a persone anziane che si incamminano sulla via del tramonto in modo irreversibile dal punto di vista dell'autonomia.

6. I canali informativi

Ogni anno, tutte le quattro sedi delle scuole OSA provinciali, promuovono le nuove iscrizioni per l'anno scolastico con investimenti in pubblicità e diffusione del bando di concorso. Una domanda specifica per questo aspetto dimostra che in realtà il migliore canale divulgativo è rappresentato dagli allievi degli anni precedenti, insieme alla sensibilizzazione degli enti che assumono l'OSA (75% per le donne candidate, e 52% per gli uomini). Interessante notare che vi è una differenziazione dei canali di informazione tra uomini e donne, soprattutto per quanto riguarda l'informazione raccolta presso gli enti di servizio che utilizzano gli OSA: per le donne vale molto di più, anche se bisogna sempre considerare l'esiguità del gruppo degli uomini che rende debole il dato ottenuto. I manifesti e le locandine che risultano essere lo sforzo di promozione più consistente, sono solo al terzo posto della graduatoria, e i giornali arrivano solo al sesto posto. Le lettere a casa, gli articoli sul giornale e la radio, sono in assoluto i canali meno efficaci per la pubblicizzazione della scuola.

Tab. 9 - Canali informativi che hanno permesso la conoscenza della scuola, per sesso

	Donne	Uomini	Selez. 1993
Da persone che l'hanno frequentata	47%	36%	28%
Presso gli enti che assumono gli OSA (case di riposo ecc.)	28%	16%	non misurato
Manifesti e locandine	25%	26%	17%
Da amici e conoscenti	25%	23%	non misurato
Da assistenti sociali e da altri operatori	22%	29%	non misurato
Giornali	15%	13%	18%
Da una lettera personale arrivata a casa	15%	6%	4%
Da parenti	13%	13%	6%
Da colleghi di lavoro	12%	10%	4%
Articoli di giornale che parlavano della scuola	3%	6%	7%
Radio	2%	3%	9%
Totale	164	33	240

7. Aspettative e motivazioni alla scuola per operatore socio-assistenziale

Da quando la scuola è sorta nel 1989, si è sempre cercato di raggiungere persone interessate al corso che avessero una adeguata motivazione di fondo, che diviene fondamentale in un lavoro di cura ed assistenza com'è quello dell'OSA.

Tab. 10 - Aspettative dei candidati, distinguendo per sesso

	Donne	Uomini	Selez. 1993
Sapersi mettere a disposizione di chi è vecchio e malato	53%	32%	48%
Approfondire e migliorare delle cose che già faccio	19%	26%	
Acquisire la capacità di svolgere un mestiere	15%	26%	19%
Trovare un posto di lavoro	9%	16%	17%
Imparare cose che non conosco	2%		14%
Niente, una occasione per continuare a studiare	2%		
Conoscere persone ed ambienti diversi dal solito			1%
Imitare qualche persona che ti sta a cuore			
Totale	164	33	240

I dati raccolti, riportati nella precedente tabella, mettono in evidenza che la priorità delle aspettative riguarda il mettersi a disposizione di chi è vecchio e malato (50% di risposte sul totale). La semplicità della scheda proposta ai candidati non consentiva particolari approfondimenti, e dunque non è facile capire se queste risposte riguardano un sentimento concreto oppure una semplice affermazione di intenti. Tuttavia la differenziazione per sesso mostra che si tratta di un atteggiamento prevalentemente femminile, mentre maggiormente maschili sono le aspettative rispetto all'acquisizione di un mestiere (26% contro il 15%) e all'ottenimento di un posto di lavoro (16% contro il 9% delle ragazze).

Non ottengono preferenze le aspettative riguardanti il desiderio di poter continuare a studiare, o di conoscere persone nuove, così come quella di poter imitare una persona conosciuta. Sono infine in diversi a desiderare di frequentare la scuola per poter migliorare il mestiere che già hanno modo di svolgere. Nel complesso dunque si tratta di aspettative molto diverse tra loro, per le donne si tratta di guardare principalmente ad un impegno di cura, mentre per gli uomini è molto importante il fatto di poter pensare ad un futuro impiego.

Le motivazioni ricalcano questa separazione tra aspetti di utilità del servizio per l'anziano o l'ammalato in genere e altri relativi alla soddisfazione personale, al miglioramento del proprio status lavorativo e della propria professionalità. Anche in questo caso le donne risultano sovrappresentate nelle risposte legate ad aspetti emotivi e valoriali, mentre gli uomini lo sono di più per quelle legate al lavoro e al miglioramento professionale.

Tab. 11 - Motivi dell'iscrizione, distinguendo per sesso

	Donne	Uomini	Selez. 1993
Per dare aiuto ed assistere le persone bisognose	43%	32%	42%
Per sentirsi utili, per soddisfazione personale e interesse	23%	19%	8%
Per imparare cose nuove e per la professionalità	21%	32%	11%
Per avere un titolo per il lavoro	13%	16%	8%
Totale	164	33	240

Infine si è chiesto ai candidati di esprimere il loro desiderio rispetto alla realtà lavorativa maggiormente desiderata e poi a quale sede della scuola OSA aderire.

Tab. 12 - Ambiti in cui eventualmente esercitare la professionalità dell'OSA, per sesso

	Donne	Uomini	Selez. 1993
Casa di riposo, cura e soggiorno	62%	42%	51%
Qualsiasi ambito	27%	36%	non misurato
Domicilio	23%	12%	24%
Handicap	10%	15%	10%
Minori	7%	3%	6%
Non sa non risponde	10%	16%	non misurato
Totale	164	33	240

Dalla tabella si intuisce come le aree di impiego ipotizzate si appiattiscano tutte verso gli enti pubblici a scapito dell'ambito dell'assistenza domiciliare dei minori e dell'handicap. Ciò dipende in parte dalle ragioni che abbiamo già richiamato come implicite nell'ordinamento stesso del servizio pubblico, ed in parte dagli scarsi vantaggi che comunque il servizio domiciliare, soprattutto privato, offre. In altre parole se per l'ente pubblico si organizzano concorsi e graduatorie, nel privato la chiamata nominale supera queste dinamiche e la ricerca di personale spesso si risolve attraverso i legami informali degli operatori già assunti. Bisogna però ricordare che non tutto il servizio domiciliare è organizzato dai privati, ma che anche i comuni ed i comprensori organizzano gruppi preparati all'assistenza domiciliare. Il risultato finale di questi stereotipi è che, se nelle case di riposo si stanno inserendo progressivamente molti diplomati OSA, presso il settore domiciliare si ipotizzano tempi notevolmente più lunghi. Compito delle scuole può allora essere anche quello di sollecitare organizzazioni ed allievi affinché si verifichi una progressiva osmosi verso tutti i tipi di servizi che richiedano le competenze e la professionalità dell'OSA.

Tab. 13 - Sede della scuola prescelta, distinguendo per sesso

	Selez. 1994	Selez. 1993
Trento	44%	33%
Rovereto	19%	23%
Levico	28%	32%
Riva del Garda	9%	11%
Totale	198	240

Per concludere, guardando alle sedi prescelte, vengono mantenute le porzioni dell'anno precedente, seppur con qualche variazione. È aumentata la richiesta per Trento, mentre sono diminuite, seppur di poco, le domande per le altre sedi. In ogni caso è bene ricordare che i posti disponibili rimangono 120 e che quindi circa 80 allievi vengono messi in attesa di qualche possibile sostituzione, anche se la domanda di personale qualificato è permanc molto alta, al punto che già alla fine del secondo anno la maggior parte degli allievi ha già contatti diretti con gli enti per i primi incarichi o concorsi. Ciò a sfavore del servizio domiciliare che ancora non è ritenuto appetibile per un impiego dalla grande maggioranza degli allievi.